

Le madri di **Jorio Vivarelli**

a cura di Veronica Ferretti





Con il patrocinio della Provincia di Pistoia

Progettazione grafica: Ufficio Cultura Comune di Agliana

Trasporto: Ufficio Tecnico del Comune di Agliana

Allestimento: Veronica Ferretti e Ufficio Cultura del Comune di Agliana

Segreteria organizzativa: Anna Mura

Foto di: Lucio Ghilardi

Progetto Didattico: Artemisia

con la collaborazione dell'Istituto Comprensivo B. Sestini

Vigilanza: Auser Agliana

Si ringrazia per il contributo:



Lions Club

Quarrata, Agliana, Pianura Pistoiese



Un ringraziamento particolare va al Lions Club di Pistoia per aver concesso in prestito l'opera "Inno alla Vita" esposta in questa mostra.



Lions Club Pistoia

in copertina: Inno alla vita, particolare



Fondazione Pistoiese Jorio Vivarelli



Via Felceti 11, - 51100 Pistoia
Tel. e Fax 0573477423 / 0573477814

LE MADRI DI JORIO VIVARELLI

mostra a cura di Veronica Ferretti

Opere della Fondazione Pistoiese Jorio Vivarelli

4 dicembre 2010 - 4 febbraio 2011
Sala Espositiva - Teatro Cinema Moderno
Piazza Gramsci - Agliana

Nel provare una struggente commozione dinanzi all'opera Le Madri del Maestro Jorio Vivarelli, è stato naturale evocare, nella mia memoria, l'altrettanto dolore e la profonda sofferenza delle Madri di Plaza de Mayo. Entrambe immagini di amore e dolore materno, di lacerazione quasi fisica per la scomparsa del proprio figlio. Così come altrettanto naturalmente l'opera di Vivarelli, datata 1959, mi è parsa, nella sua straordinaria sintesi e forza formale, quasi un incredibile presagio di quei luttuosi eventi che si verificheranno da lì a vent'anni dopo in terra Argentina. E' evidente che l'artista pistoiese fosse illuminato, non solo da un particolare genio creativo, ma anche da una spiccata ed inusuale sensibilità alta, quella stessa sensibilità che ha sempre contraddistinto la sua vita e la sua opera. Vivarelli, attraverso un linguaggio plastico quasi scarno eppure così incisivo, attraverso la semplicità di una didattica formale quasi essenziale ma stilisticamente e contenutisticamente rigorosa, ha voluto e saputo parlare dell'uomo all'uomo. Artista poliedrico, Vivarelli è stato uno tra i maggiori scultori del Novecento, autore anche di monumenti ed opere di grandi dimensioni destinate a spazi pubblici, in Italia e all'estero. A questo proposito si ricordi il ciclo delle grandi fontane destinate all'America, il Sacrario (cimitero comunale di Pistoia) o l'Inno alla vita per il Parco della Pace di Nagasaki. In molti suoi lavori Jorio Vivarelli ha condannato gli orrori e gli errori della guerra, di tutte le guerre, avendone in prima persona subito le crudeltà in un campo di prigionia. Sono particolarmente lieta di accogliere ad Agliana questo importante evento espositivo che offre alla nostra comunità un'ulteriore occasione di fruire dell'opera vivarelliana. I miei ringraziamenti vanno in primo luogo alla Fondazione Pistoiese Jorio Vivarelli, per la gentile concessione delle opere in mostra, ed alla curatrice Veronica Ferretti, quindi al Consiglio del Lions Club di Pistoia per aver deliberato l'autorizzazione al prestito dell'opera Inno alla vita destinata alla comunità pistoiese e che verrà collocata nella piazzetta "Anna Magnani" (antistante l'ingresso al Teatro Cinema Moderno) per il periodo dell'esposizione.

*Il Sindaco
Eleanna Ciampolini*

Molteplici sono stati i motivi che hanno convinto la nostra Fondazione a sostenere questa mostra, dedicata a Le madri di Jorio Vivarelli, promossa dall'Amministrazione comunale di Agliana, in collaborazione con la Fondazione Pistoiese Jorio Vivarelli, che ha prestato le opere.

Primo fra tutti, il fatto che questo evento valorizza ulteriormente l'opera del maestro pistoiese, se ancora ce ne fosse bisogno, ponendo Jorio Vivarelli come una delle maggiori espressioni artistiche del Novecento italiano, accanto ad Arturo Martini, a Marino Marini, a Giacomo Manzù, a Emilio Greco, ad Agenore Fabbri, come testimonia la sua notorietà internazionale.

Altro aspetto, non secondario e assai stimolante, il tema affrontato, quello della madre, sviscerato in ogni sua sfaccettatura.

Il visitatore attento potrà cogliere, infatti, con estrema facilità, il messaggio che Vivarelli ci vuole trasmettere con questa straordinaria raccolta di opere.

Madri dolenti. Madri gioiose. Madri di speranza. Madri di vita... Quante madri!

E ognuna carica di grandi valori, degni di essere scolpiti per sempre nella magìa della materia.

Sculpture, queste di Vivarelli, che esaltano il significato della figura materna, intesa nell'accezione più ampia del termine come sinonimo di emotività, di passioni, di sentimenti, di fertilità, perché continuando a far nascere i figli, le madri garantiscono la continuità del genere umano.

Altro aspetto da non sottovalutare, il coinvolgimento degli studenti delle scuole del territorio i quali, interagendo con le sculture, attraverso una serie di visite guidate e laboratori didattici, potranno confrontarsi con una poetica, quella di Vivarelli, che ci interroga e ci fa riflettere sulla condizione degli uomini e delle donne del nostro tempo.

Un progetto ambizioso, in definitiva, che vuole offrire un'opportunità. Quella di potenziare la conoscenza del patrimonio artistico e culturale del nostro territorio, attraverso le opere di uno fra gli artisti più rappresentativi, come Jorio Vivarelli.

*Franco Benesperi
Presidente*

*Fondazione Banche di Pistoia e Vignole
per la Cultura e lo Sport*

È con vivo piacere che, a nome dell'intero Consiglio d'Amministrazione della Fondazione Pistoiese Jorio Vivarelli, porgo il mio più sentito ringraziamento al Sindaco Eleanna Ciampolini, alla Sua Giunta e a tutta l'Amministrazione Comunale di Agliana per aver organizzato e promosso la mostra dedicata a "Le madri di Jorio Vivarelli".

Le opere che vengono presentate nella mostra e nel catalogo costituiscono un piccolo, ma significativo esempio dell'affermata attività artistica di Jorio Vivarelli durata ben settanta anni. Queste opere dedicate al tema delle Madri che a lui era particolarmente caro esprimono un tema universale che resta e resterà indelebile in ogni tempo.

La mia personale gratitudine va, quindi, a quanti hanno profuso il loro impegno per la realizzazione di questa mostra. Tengo a ringraziare, inoltre, il Lions Club di Pistoia, perché sono convinto che questo evento darà nuovo impulso alla valorizzazione dell'opera di Jorio Vivarelli e alla nostra Fondazione in un territorio così a noi vicino come quello di Agliana.

*Ugo Poli
Presidente del C.d.A.
della Fondazione Pistoiese Jorio Vivarelli*

Le madri di Jorio Vivarelli

Il tema dell'amore materno e della dedizione filiale assieme a quello della bellezza della natura, al dolore e alla morte, intesa come sacrificio e riscatto dell'uomo, è stato continuo oggetto di studio nell'arte di Jorio Vivarelli in quanto il valore della vita è un valore principe per chi, come lui, ha vissuto le vicende della seconda guerra mondiale.

L'onestà intellettuale, la capacità di autocritica, la costante attenzione alle trasformazioni politiche e sociali, la sofferta partecipazione alle vicende del nostro tempo hanno fatto sì che egli ricercasse ogni volta un messaggio autentico e dinamico rispetto alla realtà che via via andava cambiando.

Questo ha significato dover mettere in continua revisione critica i traguardi man mano conseguiti, benché essi fossero sempre di alto livello stilistico e di profondo sentimento umano, in quanto Jorio Vivarelli si è sentito continuamente spinto dal desiderio, concettuale e creativo insieme, di approfondire, fuori da correnti o schieramenti di parte, le vere finalità, il ruolo e la funzione dell'opera d'arte nell'epoca contemporanea.

Questa mostra tematica offre oggi la possibilità di ripercorrere i vari periodi creativi dell'artista e di comprenderne, quindi, più a fondo le caratteristiche umane della sua cultura.

Le Madri, del 1959, è un'opera cruciale dove si avverte la tragedia di una donna segnata da un dolore incontenibile. L'impianto formale nel suo complesso si ispira ad una rappresentazione sacra, in particolare quella del pulpito pistoiese di Giovanni Pisano per la distribuzione dei pieni e dei vuoti, per la disposizione dei gesti e per la posa straziante della madre che sviene mentre pie donne alle sue spalle, con gli occhi gonfi di pianto, cercano di sorreggerla e di alleviarne il dolore.

La similitudine tra questa madre e la Madonna del Pisano rientra nel tema delle "Pietà", iconografia che per secoli ha impegnato scultori e pittori, basti ricordare tra tutti Michelangelo Buonarroti.

In **Le Madri** Vivarelli rende protagonista il dolore, conosciuto nelle sue

cause ed effetti. Se le figure, infatti, hanno un atteggiamento composto secondo una tradizione consolidata, i volti sono maschere tragiche e deformate, i corpi nascono da segni induriti. Lo stesso stile della scultura da gotico diventa espressionista per il modo in cui l'impeto creativo di Vivarelli indaga sugli effetti deformanti della commovente scultura. *"Solchi, rilievi, golfi d'ombra, sbattimenti di luce intrecciano un colloquio concitato, spezzato, sommesso eppur gravido d'urlo non emesse che fa esattamente corrispondere lo stile al contenuto dell'opera"*¹.

La bambina che in primo piano nasconde il volto e abbraccia la madre è il messaggio che, nell'accostamento del pianto dell'innocente con lo strazio della madre, sottolinea ancora di più il tragico destino della donna, procreatrice di vita, nel momento in cui deve assistere alla perdita del proprio figlio.

Una dimensione tutta femminile questa dove l'unica, vera eredità delle madri è la consapevolezza del dolore della vita che, passando dalla natura all'uomo, sembra rivelare il comune destino che unisce la nostra condizione esistenziale a quello degli altri esseri viventi nel mondo che ci circonda.

Anche in due piccoli bronzi, **Amore Materno** (1964) e **Giorni di gioia** (1965), Vivarelli coglie il sentimento profondo di un amore filiale tantoché l'affetto sembra sia stato fuso insieme al bronzo per il modo in cui la vita fluisce assieme all'articolarsi delle figure di madri che sorreggono in braccio i figli i quali, a loro volta, ricambiano questo amore cingendo le braccia attorno al collo delle loro genitrici.

La dolcezza del sorriso mostra il forte legame, la cura e la sintonizzazione degli stati affettivi, il rispecchiamento dell'uno nell'altro, ovvero quell'empatia biologica che permetterà al figlio di crescere ad un tempo sensibile e forte da saper affrontare il mondo che lo circonda.

Con **Figura e Vita**, entrambe del 1966, Vivarelli affronta altri temi iconograficamente più rari, ma altrettanto intensi, a partire da quello di un'ansia incombente sulla sofferenza della donna progenitrice prima del momento in cui il grembo materno si schiude per offrire al mondo una nuova vita. *"I volumi plastici si riscaldano di luci e di ombre in morbido colloquio a tratti concitato da solchi che son come l'innesto d'un grido sulla dolcezza del naturale rito che perpetua la specie e consegna a un altro la fiaccola perenne della vita"*².

Salviamo la vittima è stata a suo tempo utilizzata come manifesto

dell'Intrarealismo (il gruppo artistico che si proponeva di mostrare la verità autentica contro le falsificazioni con le quali la realtà viene ogni giorno proposta dai mezzi di comunicazione) in occasione della mostra all' O' Hana Gallery di Londra nel 1966. L'opera rappresenta un piccolissimo feto appeso ad un filo entro il vortice di lame metalliche pronte a decretarne l'aborto, la cancellazione di una vita sul punto di nascere.

In **Una sola forma una sola carne** del 1973 la madre appoggia dolcemente la guancia sulla testa del figlio ma in quest'opera le due figure appaiono sempre più unite, quasi fuse insieme in un unico blocco, così stretto e chiuso che rievoca la Pietà Rondanini di Michelangelo dove le figure sono un tutt'uno. L'opera esprime il sentimento intenso, l'esperienza dell'amore che vince la morte e la trasfigura.

L'indagine dell'artista pistoiense sulla maternità non è più intesa come dolore e vita destinata sempre e comunque alla morte, ma come salvezza. Nella sua maturità Vivarelli coglie nella nascita il senso della serenità, la consapevolezza del divenire, del fluire della vita che non si ferma mai.

Il maestro riesce così a raggiungere un livello espressivo più elevato, che ha come tema la vita intesa come speranza.

Siamo di fronte ad un metamorfismo che, nel corso della terza età dell'artista, caratterizzerà a pieno le opere dette del periodo delle gemmazioni con lavori che evidenziano un continuo processo di sperimentazione stilistica e formale e d'innovazione immaginativa.

Nel suo punto più alto l'arte di Vivarelli diventa mediatrice tra la natura primigenia e la scultura antropomorfa e in questo dialogo ritrova una radice comune a tutti gli esseri viventi. Lo stesso artista ha lasciato detto che *"La radice è indizio, o se vogliamo metafora ricchissima della condizione umana, condizione intesa come parabola, cioè una corrispondenza profonda tra uomo e natura. Dentro di noi c'è un universo. Il microcosmo ripete il macrocosmo"*³. Archetipi e simboli primordiali che indicano quanto l'uomo appartenga alla natura e tornano a postularne, nella fase creativa delle gemmazioni, la futura rinascita nelle vesti de *L'Uomo nuovo*.

Non si può capire il percorso dello scultore pistoiense se, a questo riguardo, non si leggono i passaggi che da **Le Madri** conducono a **L'uovo filosofale, contenitore di vita** (1978-'79) appartenente all'ultimo periodo creativo, le

“Pietre dei Saggi” assieme al bellissimo marmo rosa **Athamor, il ventre della madre, terra, sole, luna.**

Con questo ultimo ciclo Vivarelli ha voluto rappresentare la speranza in un futuro che non permetta più la fame, la guerra, la discriminazione e la povertà, ma generi un uomo integro, senza dualità né conflitti interiori: un uomo, cioè, che come Cristo, sia il nuovo Adamo prima del peccato originale.

L'itinerario della mostra si conclude con la famosa scultura **Inno alla Vita** che, per celebrare il suo 50° anniversario è stata fusa dal Lions Club di Pistoia per essere donata alla Città così come il Comune di Pistoia fece nel 1987 con l'invio dell'opera alla Città martire di Nagasaki per essere collocata al centro del Giardino dei Ciliegi Fioriti nel luogo preciso dove nel 1945 esplose la bomba atomica il cui Pikadon, come i giapponesi chiamarono il micidiale fungo, annientò decine di migliaia di esseri umani. Dal canto suo Jorio Vivarelli rievocò così la genesi di questa opera: *“Ero da poco tornato in Italia dalla prigionia nei Konzentrations-Lager tedeschi quando accadde la tragedia di Nagasaki: non avrei mai creduto che sarei stato io a realizzare un'opera di questo genere. Ho scelto una figura di madre che, sebbene porti sul corpo tagli che indicano ferite di guerra, proiettando suo figlio verso il cielo esprime un inno alla vita, mentre quel bambino che tiene in mano una colomba simboleggia un messaggio di pace”*⁴.

Questa rassegna antologica sulle madri di Jorio Vivarelli esprime un messaggio universale, quello del dolore e del sacrificio di tante madri perite nei lager e nella guerra assieme ai loro figli, ma ci porta anche a immaginare come, trovata la libertà, la vita che esse portano nuovamente in grembo sia l'auspicio di pace e di solidarietà per le generazioni a venire.

Veronica Ferretti, settembre 2010
Coordinatrice Fondazione Pistoiese Jorio Vivarelli

¹ Monteverdi M., Vivarelli, Milano, 1967, p. 92

² Monteverdi M., op. cit. p. 166

³ Ferretti V., “Jorio Vivarelli disegni 1940-1986”, Ghelfi, Verona, 2006, p. 31

⁴ Ferretti V., “Jorio Vivarelli scultore. La materia della vita” Ghelfi, Verona, 2007, p. 166

Le Madri, 1959, bronzo, cm.48



Giorni di gioia, 1965, bronzo, cm.49



Figura, 1966, ottone, cm.60





Salviamo la vittima, 1967, bronzo dorato, cm. 90



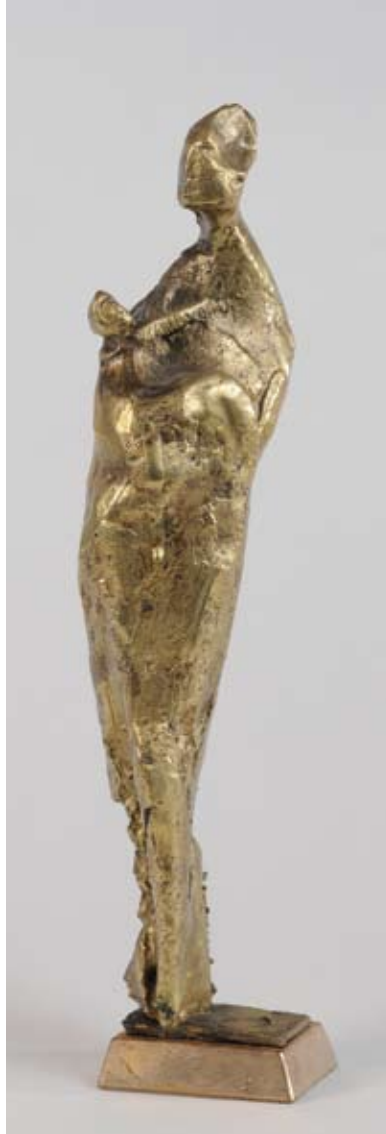


Speranza, 1971, bronzo, cm.190





Maternità, 1974, ottone, cm.30





Athanol, il ventre della madre, terra, sole, luna, 1978/79, marmo rosa, cm.285x150





Inno alla vita, 1990, bronzo, cm. 380



